



Rivoluzione Francese: la Grande Paura si diffuse come un virus. Lo dimostra uno studio epidemiologico italo-francese

Uno studio innovativo condotto da ricercatori dell'Università Statale di Milano, dell'Université Paris 8 e dell'Università di Tolone, ha applicato modelli epidemiologici – normalmente utilizzati per analizzare la diffusione delle malattie – per studiare uno dei momenti più turbolenti della Rivoluzione Francese: la Grande Paura del 1789. La ricerca, pubblicata su [Nature](#), ha evidenziato che questa ondata di panico, che coinvolse migliaia di contadini francesi nel 1789, si è propagata come un virus attraverso le strade (vere e proprie reti di comunicazione del passato) colpendo le aree più ricche e alfabetizzate.

Milano, 27 agosto - Vie, strade, stazioni postali: erano queste le reti lungo le quali, nel passato, si diffondevano voci, informazioni ma anche, si direbbero oggi, fake news, passando da un villaggio all'altro come un'epidemia.

A dimostrarlo uno studio internazionale, pubblicato su [Nature](#), condotto da **ricercatori del Centro della Complessità e Biosistemi dell'Università Statale di Milano** in collaborazione con l'Université Paris 8 e l'Università di Tolone, che ha preso in esame **il periodo storico della Grande Paura, quando tra il 20 luglio e il 6 agosto 1789, all'inizio della Rivoluzione Francese, un'ondata incontrollata di voci** su bande armate di banditi e complotti orditi dall'aristocrazia per sopprimere la Rivoluzione, **si diffusero in tutta la Francia**. Un panico che alimentò le rivolte dei contadini contro i proprietari terrieri e la distruzione di documenti feudali (eventi che spinsero il 4 agosto l'Assemblea Nazionale ad annunciare la fine dei privilegi feudali).

I ricercatori, utilizzando un approccio innovativo basato su modelli epidemiologici solitamente impiegati per studiare la diffusione delle malattie, hanno ricostruito come questa ondata di panico si sia trasmessa tra la popolazione. Incrociando fonti storiche, mappe antiche, dati demografici e socioeconomici dell'epoca - come il prezzo del grano, l'alfabetizzazione, la proprietà della terra - hanno così rilevato che **la Grande Paura si è propagata attraverso le strade, seguendo uno schema simile a quello dei virus e toccando il picco del "contagio" il 30 luglio**. Gli studiosi hanno anche calcolato che le voci avanzavano a una velocità media di 45 km al giorno passando da un villaggio all'altro e che il 40% dei luoghi coinvolti si trovava vicino a una stazione di posta.

Ma c'è anche un altro aspetto che questa ricerca ha portato alla luce: le aree con maggiore alfabetizzazione e ricchezza (ma anche con i prezzi del grano più alti) sono risultate le più colpite. Questo suggerisce che non si trattò di una reazione emotiva incontrollata, ma di una risposta razionale a una situazione insostenibile dovuta a prezzi del grano alle stelle e a leggi sulla proprietà della terra sfavorevoli ai contadini.

"Questa ricerca ribalta l'idea portata avanti da alcuni storici che la Grande Paura fosse una semplice esplosione di isteria, ma a determinarla furono le condizioni politiche ed economiche dell'epoca. Infatti, i dati ci dimostrano che molti atti di rivolta erano mirati e motivati, soprattutto in quei luoghi



*in cui il sistema di proprietà terriera richiedeva che il signore avesse documenti che attestassero la proprietà e quindi i contadini potevano davvero ottenere vantaggi concreti, con la distruzione dei registri feudali” spiega **Stefano Zapperi**, professore al Dipartimento di Fisica “Aldo Pontremoli” dell’Università degli Studi di Milano e coautore dello studio.*

*“La nostra analisi – aggiunge **Caterina La Porta del dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali sempre della Statale** e co-autrice dello studio - fa luce su questioni storiografiche ancora irrisolte riguardo al significato della Grande Paura per la Rivoluzione francese ma il punto cruciale di questa svolta scientifica, ovvero di studiare e di spiegare il fenomeno come una malattia contagiosa, deriva dal confronto tra discipline accademiche diverse e dalla collaborazione tra loro. Oltre a me che mi occupo di salute, il team di ricerca è composto da studiosi che provengono dalla fisica statistica e dalla storia dell’economia oltre che esperti di economia. L’unione di differenti conoscenze, prospettive e approcci dimostra anche in questo caso di essere la chiave per nuove scoperte.”*

“La Grande Paura rappresenta un esempio del ruolo che la diffusione di voci può avere nel guidare cambiamenti politici e capire come le voci si diffondono ci aiuta a comprendere non solo il passato, ma anche come reagiamo alle crisi oggi. L’approccio innovativo di questa ricerca dimostra che i fenomeni sociali – anche quelli di oltre due secoli fa – possono essere analizzati con strumenti scientifici moderni. Come i social network oggi diffondono informazioni (e disinformazione), così anche le reti fisiche del XVIII secolo – strade, uffici postali, comunicazioni ufficiali – potevano innescare reazioni a catena su scala nazionale” - conclude il prof. Zapperi.

Ufficio Stampa Università degli Studi di Milano

Direzione Comunicazione ed Eventi Istituzionali
Chiara Vimercati - 331.6599310
Glenda Mereghetti - 334.6217253 - 02.5031.2025
Federica Baroni – 02.5031.2567 - 334.6561233
Laura Zanetti – 02.5031.2983
ufficiostampa@unimi.it

Ufficio Stampa del Centro per la Complessità e i Biosistemi

Alessandra Campolin alessandra.campolin@secnewgate.it
Martina Barazzutti martina.barazzutti@secnewgate.it
Giulio Trussoni giulio.trussoni@secnewgate.it

Il **Centro per la Complessità e i Biosistemi** dell'Università Statale di Milano è un centro di ricerca interdisciplinare nato nel 2015 che studia i sistemi complessi attraverso l'integrazione di diverse discipline come la fisica, la biologia, e l'informatica. Il centro affronta le sfide scientifiche e tecnologiche dei sistemi complessi con un approccio interdisciplinare, studiando le proprietà emergenti di materiali complessi e biomimetici, comprendendo come i processi cellulari e biomolecolari influenzano il comportamento fisiologico e patologico degli organismi e analizzando quantitativamente le dinamiche delle reti complesse. Inoltre, il centro promuove collaborazioni internazionali e l'innovazione scientifica, contribuendo a nuove scoperte nei campi della biologia e della fisica. Il suo approccio unico combina teoria, esperimenti e simulazioni per affrontare le sfide più complesse della scienza moderna.